

## Venezia Biennale Architettura: l'inaugurazione slitta da maggio a fine agosto

burgo-Gotha, voleva incamerare nella Grande Bulgaria. Con l'aiuto di militari bulgari fedeli al nazionalismo filo-hitleriano, i poveretti furono caricati sui treni e su grandi barconi sul Danubio e scomparvero verso i forni crematori. E a nulla valse, scrive Gabriele Nissim in *L'uomo che fermò Hitler* dedicato a Dimitar Pešev, il vicepresidente del Parlamento bulgaro che «salvò gli ebrei di una nazione intera» raccogliendo decine di firme contro le leggi razziali, l'«accorato appello del metropolita della Chiesa ortodossa Stefan, che sulla strada tra Dupnitsa e Kocerinovo si era casualmente imbattuto in un convoglio di ebrei deportati dalla regione dell'Egeo».

I 48 mila ebrei che vivevano in Bulgaria prima del 1941, però, uscirono dal conflitto stremati, colpiti dalla confisca dei loro beni, deportati nelle campagne... Ma nessuno, dicono ancor oggi orgogliosamente i bulgari, passò per i camini. Tanto che a fine guerra gli israeliti a Sofia e dintorni sarebbero stati duemila in più.

Sia chiaro, sui numeri è bene essere cauti. Tanto più su temi come questo. Al-

### Dopo la bufera

Grazie all'intervento deciso della Chiesa, alla fine della guerra gli israeliti a Sofia e dintorni sarebbero stati duemila in più

cuni passaggi storici, però, restano indelebili. Come la lettera del patriarca Stefan a Boris III, ripresa dallo studioso ebraico viennese Uriel Tal: «Le grida e le lacrime dei cittadini bulgari insultati, di origine ebraica, sono una legale protesta contro l'ingiustizia loro fatta». Il successivo memorandum del Sinodo dei vescovi ortodossi fu ancora più netto: «Preghiamo il re di annullare il provvedimento e impartire un ordine imperiale per l'abolizione definitiva della legge antiebraica. Con questo nobile gesto Vostra Maestà rimuoverà il sospetto che la Bulgaria sia ostaggio della politica antiebraica di Hitler e permetterà alla nostra patria di non macchiarsi di un orrendo crimine». Per non dire della pubblica sfida lanciata da Stefan ai nazisti: l'offerta di asilo e di ospitalità, a casa sua, del patriarca, al rabbino capo di Sofia Asher Hananel. Il quale il 24 marzo di quel 1943, festa dei santi Cirillo e Metodio, aveva partecipato a una pubblica manifestazione di protesta contro le leggi razziali (in quel momento! sotto il tallone hitleriano!) con centinaia e centinaia di cittadini, manifestazione appoggiata dallo stesso patriarca. Che al Te Deum sul sagrato della cattedrale prese ancora una volta le difese degli ebrei perseguitati. Tutti gesti che avrebbero spinto Israele a onorare allo Yad Vashem il patriarca Stefan e l'arcivescovo Kiril come Giusti tra le Nazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto coronavirus fa slittare la Biennale Architettura 2020, curata da Hashim Sarkis, prevista in origine a Venezia (Giardini e Arsenale) dal 23 maggio al 29 novembre. La manifestazione è stata riprogrammata da sabato 29 agosto (pre-apertura giovedì 27 e venerdì 28 agosto) fino a domenica 29 novembre. Le nuove date «sono state stabilite — spiega un comunicato — in conseguenza delle recenti misure precauzionali in materia di mobilità prese dai governi di un numero

crescente di Paesi del mondo, che avranno effetti a catena sul movimento delle persone e delle opere nelle prossime settimane». La situazione, per gli organizzatori, mette a rischio la realizzazione della mostra nella sua completezza, pregiudicandone la qualità. Un rinvio a breve termine, d'altra parte, «potrebbe non avere efficacia». Non volendo così aprire «una mostra incompleta», sentito anche il curatore e nel rispetto delle difficoltà dei Paesi partecipanti e degli architetti invitati, «la Biennale

ha deciso di posticipare l'inaugurazione. Considerando che la settimana successiva alla nuova inaugurazione, il 2 settembre, è prevista l'apertura della 77ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica diretta da Alberto Barbera (fino al 12 settembre), con l'avvio quasi contemporaneo di queste due storiche manifestazioni, «la Biennale potrà offrire a Venezia e al mondo a fine estate un periodo di grande interesse culturale e di richiamo internazionale». (fr. a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Stefano Boeri ha aperto il primo seminario per definire i temi della XXIII Esposizione Triennale del 2022

## Foreste e città: una nuova alleanza per saper accettare l'imprevedibile

Siamo destinati all'estinzione? Quale futuro ci aspetta? Come possiamo riprogettare il nostro modo di abitare il mondo? Di questi e di altri temi si è discusso ieri alla Triennale di Milano. L'occasione: il primo seminario di definizione dei contenuti e del curatore della XXIII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, in programma da marzo a settembre 2022. Stefano Boeri, presidente

dell'istituzione, e il comitato scientifico della fondazione di viale Alemagna — Umberto Angelini, Lorenza Baroncelli, Lorenza Bravetta, Joseph Grima — hanno invitato curatori, intellettuali, ricercatori di vari ambiti disciplinari (astrofisici, filosofi, etologi, esperti di arte visiva, di geopolitica, di robotica) a presentare il loro programma di ricerca e il loro metodo di lavoro e a suggerire spunti per orientare il

tema della prossima rassegna, che vuole mantenere una continuità critica con l'approccio di *Broken Nature*, la XXII Esposizione (marzo-settembre 2019) curata da Paola Antonelli e dedicata alle forme di «ricostituzione» di una natura letta come trasfigurata dall'Antropocene. In questa chiave va letto l'intervento di Stefano Boeri di cui pubblichiamo uno stralcio qui sotto. (r. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Incontro



● Si terrà da marzo a settembre 2022 la XXIII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano

● Ieri il primo seminario per definire il tema e il curatore

● Il presidente della Triennale, Stefano Boeri (in alto) ha aperto l'incontro (a destra parte del suo intervento) cui hanno partecipato (anche in collegamento web), tra gli altri, Paola Antonelli (sopra), curatrice della XXII Triennale, lo scrittore Gianluigi Ricuperati, la virologa Ilaria Capua, il fisico Roberto Cingolani, il sociologo Mauro Magatti, Francesca Lavazza, senior vice president di Lavazza



FOTO AFP / ORLANDO SIERRA

### di Stefano Boeri

Forse è proprio nella relazione oppositiva o distintiva tra sfera dell'umano e sfera della natura vivente che sta il grande equivoco della nostra cultura ambientale.

Oltre ai tentativi, più che opportuni di decentrare il nostro punto di vista dominante, di guardare al mondo con gli occhi delle altre specie del mondo della natura, è proprio dalla banalizzazione dei caratteri di quella che chiamiamo «sfera della natura» che nascono i principali paradossi e equivoci della condizione contemporanea e delle nostre riflessioni sulla questione ambientale. Forse è davvero giunto il momento di riposizionare il rapporto tra Natura e Cultura nel mondo. Di osservare finalmente i fenomeni naturali non per «dove» di manifestano,

ma per «come» si manifestano: come emersione improvvisa e inaspettata di energie, energie incontrollabili dalle tecnologie e dai saperi dell'umano.

Un'emersione incontrollata che può avvenire dentro la stessa sfera dell'umano, dentro la nostra stessa sfera della vita quotidiana.

Forse è oggi opportuno riprendere il pensiero di autori come Michel Foucault che ci invitavano qualche anno fa a leggere la natura umana come un'espressione analoga a quella della follia: una voce interna eppure alterata, che parla la nostra lingua ma sgretola i co-

### Cambiamenti

Forse è davvero giunto il momento di riposizionare il rapporto tra Natura e Cultura

dici culturali e richiede il confinamento dell'umano in un altrove, da circoscrivere e espellere (come succede oggi con i contagiati del coronavirus) dalla vita quotidiana.

Forse è oggi opportuno pensare ad esempio che le nostre città devono tornare ad accettare la sfida dell'imprevedibilità, dell'indeterminatezza. La sfida della coesistenza con la vita degli alberi, delle cornacchie, dei gabbiani, dei cinghiali, delle volpi.

La sfera dell'umano e quella della Natura non sono più in questa prospettiva due forme per realizzare una geografia delle specie viventi sul pianeta, ma piuttosto una fenomenologia del vivente, in tutte le sue forme. Guardare oggi, come alcuni di noi fanno, ad una nuova alleanza tra Foreste e Città non significa dunque reimpostare un equilibrio tra Umano e Naturale, tra umani e alberi, tra noi e loro, ma sco-

prire finalmente l'altro dentro di noi; e finalmente accettarlo. Significa ripensare alle Città come fenomeni naturali e — come ci insegna Emanuele Coccia — alle foreste come manifestazioni culturali di una tecnologia che consideriamo priva di cultura semplicemente perché non l'abbiamo creata e non la conosciamo.

Foreste e Città, ma potremmo dire anche Oceani e Città, non sono mondi speculari ma forme diverse della vita; manifestazioni di quella ecologia integrale che, tra gli altri, anche Papa Francesco cita come prospettiva fertile sul mondo contemporaneo.

Una prospettiva che oggi ci è lontana, ma che pur in alcuni periodi è stata parte della storia stessa dell'arte occidentale, anticipando di secoli le opportune, contemporanee, consapevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambini «Amici Cuccioli», gli albi di Pizzardi editore che sostiene progetti per la difesa dell'ambiente e iniziative nei reparti pediatrici degli ospedali

## Le figurine che insegnano l'ecologia (e aiutano gli animali)

di Jessica Chia

Non sono solo figurine con protagonisti gli animali: *Amici Cuccioli* (Pizzardi editore), dal 2007 in edicola, è anche un progetto etico-sociale. Attraverso la vendita annuale di un album e delle sue figurine «che salvano gli animali e fanno del bene», il prodotto ludico ed educativo per bambini raccoglie anche fondi, che da 14 anni si sono concretizzati in oltre 5 milioni di euro donati a iniziative che difendono gli animali, l'ambiente e attività sociali per i più piccoli (a oggi sono stati venduti circa 36 milioni di album e seicento milioni di bustine di figu-

rine; ogni anno 14 mila scuole elementari di tutta Italia ricevono l'album in omaggio).

Tra gli obiettivi dei *Cuccioli*, insegnare ai bambini che ognuno di noi può fare la differenza. Così, attraverso gli *Amici Nasoni*, i piccoli imparano la cultura ecologica e scoprono gli animali e il pianeta, anche grazie ai contributi scientifici di prestigiosi scienziati (dal 2014 al

### In quattordici anni

Dal 2007 raccolti fondi per 5 milioni di euro  
Tra i temi affrontati nelle storie anche il bullismo

2017, anno della sua scomparsa, ha collaborato anche l'etologo Danilo Mainardi).

L'aspetto ludico e didattico è affiancato dai «valori positivi» del progetto editoriale. Tra questi, le «Missioni possibili» che ogni anno fanno parte dell'acquisto delle figurine per sostenere campagne a favore degli animali. La «Missione possibile» 2020 è quella del Ciotolometro: con l'acquisto di 8 bustine di figurine è possibile riempire una ciotola di cibo per i trovatelli accuditi dai volontari dell'Ente nazionale protezione animali (oltre 30 mila gli animali ospitati nei rifugi nazionali), con cui Pizzardi editore collabora dal 2007. E da quest'anno i bambini

potranno controllare in diretta, su [pizzardieditore.it](http://pizzardieditore.it), quante ciotole vengono riempite ogni giorno dallo scorso gennaio. Tra i «valori» dei *Cuccioli* anche la campagna contro il bullismo: ogni anno l'album dedica una doppia pagina a una serie di figurine sul tema, per trasmettere i valori della lealtà, dell'amicizia e il rispetto verso i più deboli contro ogni prepotenza.

E ancora la collaborazione con il progetto internazionale *Plastic Busters*, coordinato dall'Università di Siena, che analizza gli effetti dei rifiuti plastici sugli animali marini e studia un modo per ripulire il Mediterraneo. I *Cuccioli* hanno sensibilizzato i bambini al problema,



### La raccolta

L'album *Amici Cuccioli* 2020 (Pizzardi editore) è in edicola al prezzo di € 1 (€ 3 la versione cartonata); la bustina singola di figurine costa 60 centesimi

insegnando loro a riciclare la plastica e invitando i lettori a partecipare ai laboratori ludico-didattici che ogni anno l'équipe di *Plastic Busters* organizza a bordo del catamarano «Salvadelfini» (i prodotti *Amici Cuccioli* utilizzano carta certificata, riciclata o ricavata da foreste gestite in modo responsabile).

*Amici Cuccioli* si schiera in difesa del diritto al gioco insieme alla Fondazione Abio Italia Onlus, che si occupa di bambini ospedalizzati: Pizzardi editore ogni anno dona migliaia di album e figurine ai bambini degli oltre duecento reparti pediatrici italiani dove si svolgono attività di volontariato Abio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA